

ITINERARIO SCULTOREO DELL'ALTO ADIGE LANA



- | | | | | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| | | | | | | |
| Alessandro Escher
Irene Kubicek
Italia
«Ruscello muto»
2003 | Daniela Chinellato
Italia
«Il cielo in terra»
2010 | Rainer Fest
Germania
«Luogo per trasformazione»
2007 | Alois Lindenbauer
Austria
«Piccoli passi»
2003 | Matthias Schönweger
Italia
«Your library»
2003 | Ton Kalle
Olanda
«Stella colle»
2007 | Andreas Zingerle
Italia
«Eso»
2010 |
| | | | | | | |
| Moon Byoung-Tak
Corea del Sud
«I am angry»
2000 | Wolfgang Wohlfahrt
Austria
«Svolta»
2000 | Paul Sebastian Feichter
Italia
«Manipolazione»
2007 | Bob Budd
Gran Bretagna
«Frammenti di cielo»
2003 | Hiroshi Teshima
Giappone
«Chiuso»
2000 | Caroline Ramersdorfer
Austria
«Inner view III»
2007 | Hans Knapp
Italia
«Hodie ferias agimus»
2010 |
| | | | | | | |
| Helmut Machhammer
Austria
«Sféricamente contorto»
2010 | Herbert Golser
Austria
«Triade»
2000 | Jeanette Zippel
Germania
«Alberi di api selvatiche»
2000 | Thaddäus Salcher
Italia
«Vita»
2000 | Hanno Metzler
Austria
«Ponticello»
2000 | Erika Inger
Italia
«Andar leggero»
2000 | Michael Dan Archer
Gran Bretagna
«Ur»
2007 |
| | | | | | | |
| Manfred Emmenegger-Kanzler
Germania
«Moving gate»
2000 | Wil-ma Kammerer
Italia
«Finestra»
2000 | Stefan Sprenger
Germania
«Chiusura»
2007 | Werner Ratering
Germania
«Già qui»
2003 | Thomas Stern
Germania
«Non c'è posto che non ti veda»
2003 | Benoit Trembal
Francia
«Earthmove»
2003 | Anno Sieberts
Germania
«Vie»
2003 |
| | | | | | | |
| Jürgen Schäfer
Italia
«Ponte sospeso»
2007 | Jon Barlow Hudson
USA
«Sanctuary»
2003 | Christian Tinkhauser-Thurner
Italia
«Go! / Stay?»
2003 | Ulrich Egger
Italia
«Senza titolo»
2010 | Maria Burger
Thomas Hansen
Italia / Germania
«Memory park»
2000 | | |

ITINERARIO SCULTOREO DELL'ALTO ADIGE LANA

L'ITINERARIO SCULTOREO DELL'ALTO ADIGE

costituisce un progetto di Land art che, partendo da Lana, è destinato ad interessare anche altri comuni. Dal 2000 ad oggi, in determinati punti situati lungo un percorso pedonale, scelti per la loro particolarità, sono stati creati dei luoghi di fruizione dell'arte. L'itinerario scultoreo che si snoda per circa otto chilometri pone il camminatore attento in contatto con la natura, avvicinandolo all'arte contemporanea. Sino ad ora sono state realizzate 33 sculture che interagiscono con contesti ambientali in parte molto diversi tra loro. Dell'idilliac Gola del Rio Valsura fino all'opera zona industriale, il sentiero è accessibile tutto l'anno.

Ricco di esperienze, il percorso vuole rendere consapevoli della naturale velocità dell'uomo, divenendo così un mondo in opposizione alla nostra quotidianità frenetica e sfarfallante. Passeggiamo su può notare come gli artisti abbiano reagito alle più diverse situazioni lungo il sentiero e come abbiano saputo immergersi nel paesaggio naturale.

LANAART vorrebbe creare delle condizioni che consentano un'arte all'aria aperta: un principio organizzativo governato non tanto da rigide regole quanto piuttosto da sviluppi dinamici, da processi innescati consapevolmente, che permettano distinzioni e siano aperti all'imprevedibile.

CAMMINARE E VEDERE: il motivo dell'itinerario, della via, è il collegamento fra due luoghi. Il fruttore in movimento viene integrato nell'opera d'arte, divenendo parte di essa in quanto collegamento tra le singole sculture. I luoghi dell'arte sono posti di sosta, tappe di meditazione o di conoscenza aperte a tutti e che tutti possono sperimentare. L'itinerario scultoreo diviene opera d'arte soltanto se legato all'attività del camminare, alla naturale velocità dell'uomo. In particolari punti, presso incroci o luoghi caratteristici, il sentiero è segnato da sculture e interventi artistici che consentono di orientarsi e procedere. Il movimento automotivato farà sì che il fruttore entri in contatto con la natura e con le opere d'arte di artisti attivi a livello internazionale, aprendo il suo cammino, passo per passo, alle particolarità di uno straordinario spazio naturale e culturale.

1 Irene Kubicek di Bolzano e **Alessandro Escher** di Modena vogliono rallentare il ritmo del tempo. „Saturn e costantemente di fretta“, dicono di „trovarsi in uno stato di distrazione permanente“. Ciò che ad essi importa è sensibilizzare la percezione. Per questo, i loro interventi nella natura sono relativamente poco appariscenti, non molto diversi da ciò che la natura stessa creerebbe. A Lana il loro prudente contributo dal titolo „*Ruscello muto*“ ricorda una cascata di pietre. Salendo dei gradini di metallo si può raggiungere un punto di percezione elevato.

2 Daniela Chinellato, artista originaria di Mestre, utilizza materiali e forme ricavati dalla nostra quotidianità e custodi di memorie cui noi in quanto fruttori possiamo fare riferimento. Per l'Itinerario Scultoreo di Lana, Chinellato ha realizzato una ciotola la cui forma deriva da una buca scavata nel terreno. In essa è stata versata della resina che successivamente è essiccatasi. Terra, foglie, rami, ecc. si sono uniti alle fibre di vetro, dando origine a una grande coppa materna, la cui superficie liscia riflette i colori e i movimenti del cielo.

3 Il berlinese Reiner Fest va alla ricerca dell'energia del luogo e investiga il tempo insito nella pietra. Un tempo di vita combinato, oppure diviso. Perchè, come la pietra narra di un tempo arcaico, Fest fa capire ad essa il tempo dell'uomo. Case e scale sembrano crescere dai suoi blocchi di pietra. Sono simboli del procedere umano e, al contempo, metafore della nostalgia delle origini. „Qualcosa si trasforma in qualcosa altro. Ma dove avviene questo passaggio?“ „*Luogo per trasformazione*“ questo, il titolo dell'opera che Fest ha realizzato per Lana. Il lavoro è composto da tre parti. Una costellazione antitettica, ma da qualche parte deve esserci un momento di unità. Nel punto di svolta. Come afferma Fest, „Nel mezzo del cammino c'è questa svolta. Ha luogo uno scambio di energie. Sappiamo soltanto che avviene, ma non dove avviene.“

4 Minimalista è l'intervento dell'austriaco Alois Lindenbauer. Egli fa penetrare verticalmente delle punte in alluminio nel terreno dell'itinerario, cosicché chi ci passa sopra le vede soltanto in sezione. Il piede avverte a malapena un'irritazione, lo stesso vale per gli occhi. Ma l'intervento è molto più grande di quanto la parvenza esteriore faccia pensare. Nel terreno entra qualcosa che non si vede, che non si conosce: un'ingegnosa immagine che rimanda alla maggior parte delle innovazioni nel nostro mondo progresso-dipendente. Il „negativo“ lo si trova sul bordo del sentiero: una lastra di metallo con i relativi incavi. Qui l'arte non appare immediatamente visibile, ma la si percepisce passo dopo passo. „*Piccoli passi*“ ideati per la „decelerazione“ si potrebbero percorrere anche a piedi nudi, secondo il ritmo determinato dalle punte di metallo.

5 Matthias Schönweger, artista di Merano, è un rinvenitore di senso, ma non necessariamente uno che lo cerca. Per così dire, egli finisce con l'andarci addosso. Ma il sottinteso, prende la lingua in parola e segue il suo tortuoso sentiero fino all'estremo. È un iconoclasta nel senso più rispettabile del termine. Scomponi immagini e ne porta alla luce le origini rivelatrici senza demolirle. Per l'itinerario Scultoreo di Lana propone una pancha per fermarsi e leggere, un luogo dove poter e dover riflettere. In una casella scavata in un tronco d'albero sono a disposizione dei libri che possono essere presi in prestito o scambiati.

6 Ton Kalle dà vita ai propri lavori ascoltando ciò che dice la pietra. In tal modo, le superfici ruvide e plasmate naturalmente dai millenni incontrano l'azione abrasiva e levigante della mano umana. Per Lana l'artista olandese ha

avere tutto sotto controllo. Il nostro tentativo di organizzare il pensiero e l'azione „secondo il metodo geometrico“ si scontra nuovamente con i suoi limiti, laddove la razionalità deve lasciare il posto alla ricerca di senso. Le parole, „*Hodie ferias agimus*“ (oggi siamo liberi) suonano come un invito ad abbandonare per una volta il sistema.

15 Nelle sue opere scultoree, realizzate principalmente in pietra, **Helmut Machmann** rivolge la sua attenzione a processi che riguardano la scultura nella sua essenza intrinseca: la riflessione su spazialità e superficie, il gioco di superfici esterne e spazi vuoti, la sperimentazione tra astratto e figurativo. La scultura creata per Lana rappresenta una figura umana, la cui altezza però ridotta della metà, il che comporta la deformazione delle linee e del volume. L'artista carinziano costruisce la sua figura, „*Sfericamente contorto*“, come un matematico. La ricava da un unico blocco di pietra, aprendo spazi in profondità e facendo crescere alcune parti verso l'esterno, cosicché la figura stessa passa in secondo piano a favore di un gioco di aperture, superfici e spazi.

16 Nel nuovo Lendpark una scala consente di scendere al livello del fiume, dove **Heribert Golser**, artista della Bassa Austria, ha collocato un oggetto acustico in interazione con l'acqua. Tramite diversi tubi, i rumori del rapido Rio Valsura vengono da lui convogliati all'interno dell'oggetto in acciaio legato, per integrarli nel suo ambiente quale specifico suono del luogo: „*Trade*“. I tubi sono di spessore e lunghezza diversi, cosicché ciascuno di essi ha una risonanza specifica che si differenzia dalle altre. Attraverso la risonanza specifica dei tubi il rumore dell'acqua che scorre viene filtrato e amplificato; si genera una pulsazione ritmica dei suoni armonici superiori e inferiori. Al fruttore che si trova nello spazio tra le due barriere acustiche si offre una suggestiva esperienza d'ascolto.

17 Un po' più avanti, sempre nel Lendpark, si trovano i quattro „*Alberi di api selvatiche*“ di **Jeanette Zippel**. L'artista originaria di Stoccarda anima delle sculture, offrendo luoghi di nidificazione alle api selvatiche tramite diversi fori praticati nei tronchi di castagno dell'altezza di tre metri. I fori, che presentano una profondità di circa 10 cm, attraggono le api selvatiche, le quali per nidificare prediligono buchi le cui dimensioni corrispondono all'incirca alla propria grandezza. Queste api vivono per lo più solitarie: una femmina cerca o edifica da sola il nido per la propria prole; dopo aver rifornito di polline le celle da essa costruite e trovate e avervi depositato un uovo, le sigilla. A causa della diminuzione dei luoghi di nidificazione naturali in gallerie scavate da coleotteri o nelle fessure dei muri, molte specie di api selvatiche sono in pericolo di estinzione. La creazione di luoghi di nidificazione artificiali nelle sculture offre ad esse la possibilità di riprodursi.

18 Al centro del parco si trova una monumentale scultura di acciaio in forma di nastri della lunghezza di 17 m circa: „*Vita*“ dell'altoatesino **Thaddäus Salcher**. Da un lungo e largo percorso (di vita) si staglia in un'erta verticale che, con una svolta al suo culmine e in una discesa altrettanto ripida, conduce direttamente a livello del suolo. La vita nasce, fiorisce e volge al suo termine.

19 Un po' più avanti, scendendo a valle, si trova il „*Ponticello*“. **Hanno Metzler** di Bregenz sostituisce un ponte di legno con una lastra in perfido di Monticolo lavorata a mano. In tal modo, una parte dell'itinerario diviene essa stessa una scultura percorribile, direttamente vivibile attraverso il relativo utilizzo. La base e i lati interni delle parti laterali presentano una struttura composta da triangoli allineati come pietre da pavimentazione stradale, le cui punte indicano la direzione del sentiero. La forma del „*ponticello*“ netamente delimitato ai lati, pare riprendere quella dei canali d'irrigazione. È una scultura in cui non tutti riconoscono immediatamente un'opera d'arte, una scultura che si integra perfettamente con il sentiero e il paesaggio e che soltanto un osservatore attento riesce a notare.

20 In basso a sinistra, su un'isola nel letto del fiume, si vede una scultura in forma di una fluttuante onda di fiume, costituita da una fila di pietre di granito di diverse dimensioni. „*Andar leggero*“ dell'altoatesina **Erika Inger** suggerisce una reciproca relazione tra il lento movimento delle pietre e il naturale movimento dell'uomo. Ogni percorso ha il suo proprio movimento che è un insieme – corrispondente al percorso stesso - di velocità e ritmo cui ci si può abbandonare completamente. La scultura rimanda al percorso interiore, a un processo il cui scopo è la leggerezza. Una leggerezza sia fragile, ma che come un sogno trascende la gravità terrestre, la frenesia, la sconsideratezza, fino a giungere a ciò che è autentico.

21 I lavori di **Michael Dan Archer** si muovono spesso fra diversi piani di realtà. L'artista ama ispirarsi a Jorge Luis Borges. In un racconto breve, „*Tlön, Uqbar, Orbis Tertius*“, quest'ultimo crea un mondo fantastico, un secondo mondo accanto a quello che tutti conosciamo. Borges affronta il difficile problema della percezione. Archer passa dalla parte di Borges e apre le porte alla suggestione. Egli ha ricavato un rettangolo tagliandolo da un blocco di pietra lasciato quasi completamente allo stato naturale e lo ha collocato accanto al blocco. Ed ecco il magico portale in pietra: „*Ur*“, la soglia fra un mondo e l'altro. Lavorando la pietra, Archer mette in relazione la natura della pietra e l'opera umana. Egli le presta la propria anima e in essa apre la porta su un nuovo mondo.

22 Come l'ago della bilancia reagisce agli influssi più impercettibili, allo stesso modo i movimenti dell'ambiente e dell'uomo vengono registrati dalla scultura „*Moving gate*“ (Porta mobile). La scultura di **Manfred Emmenegger-Kanzler**, artista di Karlsruhe, è stata eseguita con piastre d'acciaio piegate e nastri elasticati tesi. Quando il vento la fa oscillare leggermente, essa forma un ensemble con il ponte e il fiume, complesso che reagisce alle condizioni ecologiche e agli influssi umani.

23 L'artista brissinese **Hans Knapp** si dedica all'indagine critica sui sistemi di pensiero che caratterizzano la nostra civiltà. Per l'itinerario Scultoreo di Lana ha realizzato una mascherina di colore verde, strumento utilizzato per il disegno tecnico, su cui ha posto sei piccole fotografie. Il lavoro presenta la scritta „*more geometrico*“ e tematizza la nostra costante aspirazione a misurare il mondo e a creare, sulla scorta di norme e categorie standardizzate, un sistema di ordinamento costruito in maniera rigida e razionale, che ci dà l'illusione di aver compreso tutto e di

24 Le sculture di **Stefan Sprenger**, artista berlinese, rivelano l'energia pura del materiale e della sua lavorazione. Anche a Lana, dalla lastra in perfido grezzo egli ha ricavato dei grandi angoli nella parte superiore e inferiore tagliandoli con una sega idraulica a catena diamantata facendo così entrare la pietra in una sorta di busto geometrico: „*Chiusura*“, questo il titolo che Sprenger dà alla propria opera. La scultura ricorda una chiusura lampo. Sprenger ha dunque conferito una forma molto attuale ad un materiale arcaico. Il modo di lavorare di questo artista è marziale, come egli stesso afferma, ma il suo linguaggio formale è ludico. I motivi da lui ricavati sembrano negare la durezza del materiale. Si tratta forse di un intervento sul tempo di vita di una pietra?

25 „*Già qui*“ annuncia, non senza ironia, il cartello stradale di **Werner Ratering**, artista abitante a Münster. Egli entra in contatto con le persone attraverso la lingua. Presenta cartelli secondo l'uso locale. Ne colloca complessivamente sette. L'uno annuncia, „*Già qui*“, l'altro chiede, „*Già qui?*“; un altro ancora, maligno come il riccio in competizione con la lepre, esclama, „*Già qui!*“ I cartelli accompagnano chi percorre l'itinerario artistico.

26 Anche **Thomas Stern**, in realtà, è giunto alla Land art passando per la letteratura e la filosofia. Lo si nota nelle sculture di quest'artista della performance e del video proveniente da Francoforte: „*Ahimé*“ („*Achim*“) scrisse una volta nel paesaggio a lettere gigantesche, un „*ahimé*“ kleistiano, un sospiro sul mondo. A Lana se la passa invece con Rilke: „*Non c'è posto che non ti veda*“ („*Da ist keine Stelle, die dich nicht sieht*“), come ha scritto in un muro di cemento coperto di verde lungo l'itinerario scultoreo. È un verso tratto dalla poesia di Rilke, „*Torso arcaico di Apollo*“ („*Archaischer Torso Apollos*“), con il quale ha cercato di aprire „*spazi per la testa*“.

27 Si perde il mondo dell'artista francese **Benoit Trembla**. Anche lui è un sostenitore dei contributi prudenti, ma l'effetto delle sue installazioni nella natura è enorme se paragonato all'esiguità dell'intervento. Fa in modo che ci venga a mancare il terreno sotto i piedi, quella che pensiamo essere una posizione solida. Racchiude una grande superficie erbosa in una cornice di metallo e la suddivide in quattro piani inclinati con pendenze contrapposte. La scultura percorribile „*Earthmove*“ è un'irritazione nel paesaggio.

28 „*Vie*“: lo scultore **Anno Sieberts** avvolge il filo della vita in un grande gomitolo, simbolo del percorso che già abbiamo fatto o che ancora faremo.

Il masso di granito ad altezza d'uomo reca le tracce di un itinerario che dall'alta montagna lo ha condotto a valle; seguendo il corso del fiume è rimasto in balia delle acque, per poi fermarsi sulla riva e farsi quindi trasportare nuovamente dai flutti, riprendendo così il suo cammino. Con la sua istantanea nella pietra Anno Sieberts evidenzia l'eterno procedere, un breve lasso di tempo avvolto nel grande ritmo della natura.

29 Il „*Ponte sospeso*“ dell'ing. **Jürgen Schäfer** è simbolo di una reciprocità nuova tra uomo e natura, di un mantenimento di concordanze ecologiche del vivere. Il ponte „*sospeso*“ nella chioma dell'albero indica un passaggio ed un ritorno. La tecnica entra in dialogo con la natura: l'acciaio corrosivo simboleggia il mutamento e la caducità, i due piloni in acciaio s'inclinano secondo l'andamento dei tronchi; nella ringhiera del ponte nessuna barra è eguale all'altra, ma tutte presentano uno sviluppo centrico verso la cima del pilone.

La piattaforma per il belvedere è stata realizzata dalla Ripartizione Opere Idrauliche e dalla Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano.

30 Il percorso termina nel biotopo con una scultura in legno: il „*Sanctuary*“ dell'artista americano **Jon Barlow Hudson**. La grande scultura accessibile è composta da travi in larice e, nel suo impeto amorfo, sembra una pianta gigantesca: vista dall'alto, la scultura lignea alta parecchi metri assomiglia al calice di un fiore, mentre se vista a livello del terreno sembra una capanna dai fianchi eccentricamente incurvati.

31 **Christian Tinkhauser-Thurner** è cresciuto a Lana, vive però a Vienna da lungo tempo, dove svolge libera attività artistica. Il suo progetto, „*Go! Stay?*“ è stridente come il mondo delle immagini di oggi. Un'alta stele in cemento e, sopra di essa, una scritta al neon danno le istruzioni di base sull'andare avanti: „*Va!*“ e „*Fermati!*“, un semaforo sovradianimensionale nell'andrivene del mondo, messo proprio al posto giusto, tra la zona industriale di Lana e la Mebo.

32 L'artista meranese **Ulrich Egger** ha realizzato per l'itinerario scultoreo una lama diamantata per sega in acciaio, delle dimensioni di quattro metri e mezzo, che con i suoi denti divora il paesaggio. A contatto con la natura, con gli agenti atmosferici e il terreno, la grande scultura arrugginisce. Essa ricorda le forme archetipe dell'industria, una forza indomita nella natura vulnerabile. Ulrich Egger riflette spesso sulle conseguenze dell'azione umana sull'ambiente; mediante la tecnica e l'architettura mostra gli effetti di questo impatto in uno spazio vitale sensibile, il cui equilibrio può essere compromesso dai massicci interventi dell'uomo.

33 L'itinerario continua scendendo a valle. Tra la zona industriale, la superstrada e il Biotopo Rio Valsura si trova un giardino degli artisti, collocato su una verde collina, un tempo deposito dei rifiuti: si tratta del „*Memory park*“, con una spirale di 100 pioppi cipressini che presenta un diametro di trenta metri. L'opera di **Maria Burger e Thomas Hansen** costituisce la conclusione dell'itinerario scultoreo oppure l'inizio, a seconda del punto da cui si comincia il percorso. Ogni albero simboleggia un decennio e reca una targhetta con il nome di un artista conosciuto o sconosciuto degli ultimi 1000 anni, cui esso è dedicato. Questo periodo, il secondo millennio, è caratterizzato dall'arte intesa come processo creativo individuale: un'evoluzione che pare non essere ancora giunta al suo termine.

Lana Art ringrazia per il sostegno offerto:

Marktgemeinde Lana
Comune di Lana

AUTONOME PROVINZ BZ
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
SÜDTIROL
Deutsche Kultur und Familie

Volksbank Südtirol Spargel
Cooperativa Caccia e Pesca

Ripartizione Opere Idrauliche della Provincia Autonoma di Bolzano;
Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano;
Associazione turistica di Lana;
Servizio forestale Lana;
Ladurner Gruppe, Lana; ICS, Berlin; Michael Carlucci, Lana;
Edelholzer Karl Pichler, Algund; Kammerer Tankbau, Kiens; Monziggler Porphy; Berggettungsdiest Lana; Torggler Marling.

I ristoranti ed alberghi:
Garnie Raffein: Pension An der Mayenburg; Hotel Völlanerhof;
Restaurant Falger: Gasthof Kirchsteiger, Völlan; Forsterbräu, Lana;
Hotel Eichhof; Hotel Schwarzschild; Kaffee Plankenstein;
Pizzeria Alpen; Hotel Gschwängl; Pfefferlechnerkeller; Gasthof Krone; Hotel Ballguthof; Pizzeria Blaues Schiff, Lana.

L
LARCHER

BETON LANA

Raiffeisen

Proplatt